Post to Pdf

Il costo della lotta al cambiamentoclimatico 3,8 trilioni di dollari e la deindustrializzazione dell'Europaaa

Per raggiungere la decarbonizzazione nell'economiamondiale, i comparti pubblici e privati avranno bisogno di quasi 4 trilioni di dollari di investimentoannuali fino al 2025. A stimare questo dato è stata la Fondazione Rockefeller, in collaborazione con BCG The Boston Consulting Group. Il rapporto però denuncia come ad oggi sia coperto solo il 16% diquesti stanziamenti. Una spesa esorbitante che le economie industriali faticano a sostenere inparticolare se si somma con i costi della crisieconomica e della guerra energetica in corso.

Le preoccupazioni dell'industria pesante

Il conto per l'industria pensante nella sola Italia èstimato in 15 miliardi di euro. Risorse indispensabili per costruire nuovi impianti, riqualificare quelli giàesistenti e sviluppare nuove fonti di alimentazione. D'altra parte l'industria pesante è responsabile del14% delle emissioni in Europa. Quindi sono le imprese che maggiormente dovrebbero essereripensate. Uno studio l'"Industrial Transformation 2050 – Pathways to Net-Zero Emissions from EU Heavy Industry" afferma che questa rivoluzione è possibile, in particolare percorrendo l'economicacircolare.

L'economia circolare sta però vivendo un momentodi estrema difficoltà. Claudia Salvestrini, direttrice del Consorzio nazionale dei rifiuti dei beni inpolietilene Polieco, ha dichiarato a Greenplanner.it che " purtroppo nostre imprese storiche, da sempre punto di riferimento in varie regioni d'Italia, hanno annunciato che a partire dai prossimi giorni non accoglieranno in ingresso neanche più un chilo di rifiuto da trattare. L'interruzione del ciclo produttivo, reso non più sostenibile dall'aumento esponenziale dei costi energetici, rischia di determinare non solo un danno in termini economici e occupazionali, ma anche ambientali con un duro colpo all'economia circolare". Si pensi che le bollette solo tra giugno adagosto sono aumentate del 440%.

Si pensi che il tasso di circolarità tra il 2018 e il 2020è sceso dello 0,5%. Oggi viene recuperato solo l'8,6% delle risorse che ricaviamo annualmente dalla Terra. A fronte di questa riduzione i consumisono invece cresciuti di oltre l'8% (superando i 100 miliardi di tonnellate di materia prima utilizzata inun anno), l'incremento del riutilizzo dei materiali è stato appena del 3% (da 8,4 a 8,65 miliardi di tonnellate). I numeri, a differenza dei politici e dei lobbisti, non mentono mai. E proprio i dati consegnano un ritratto a tinte fosche della deriva ambientalista, più ambientale, che sta percorrendo l'Ue. Penalizzando le proprie aziende a favore di competitor stranieri.

I dubbi sul Green Deal

Gianclaudio Torlizzi, esperto di materie prime e fondatore di T-Commodity, ha sottolineato a piùriprese come il combinato disposto dell'affrancarsi dal gas russo e di applicare strenuamente il Green Deal sia" insostenibile" per l'Europa. Una transizione che tra l'altro "ci spedirebbe dalle braccia di Mosca a quelle di Pechino".

Terlizzi chiede la cancellazione tout court del pacchetto di misure verdi pensato dalla Commissione Europea. "Il mercato europeo non è in grado di reggere determinati shock, a meno che non si opti per l'esercizio di pesanti razionamenti energetici. Una scelta che devasterebbero le famiglie, il settore industriale e produttivo dei singoli Stati europei" spiega l'autore di "Materia Rara", saggio edito da Guerini e Associati, dove spiega ampiamente come l'Ue stia vivendo lo stravolgimento del mercato delle materie prime.

La guerra dei metalli

Developer By Post to Pdf